

per non restare a discrezione altrui, consigliando sopra tutto, e questo era essenziale, di interessare tutti nel governo, in modo che ognuno potesse considerare per propria patria, Venezia. Cessasse quindi Venezia di essere sola città dominante sui popoli e sulle città soggette, ma formasse ogni parte dello Stato, un popolo solo. Il Maffei esaminando parecchie costituzioni ^{capree}, parla a preferenza e a bello studio della costituzione inglese, intessendone le lodi.

Rimane

Le riforme costituzionali, proposte dal Maffei, date le difficoltà e le resistenze che egli sapeva di incontrare, erano ridotte al minimo, e forse potevano bastare soltanto come primo passo a più larga mutazione. Si desse la nobiltà veneta non alle persone, ma alle città, ai paesi, i quali dovessero trasfondere tal nobiltà, ai loro deputati, nobiltà personale annessa all'ufficio, non alle famiglie. Proponeva per tal modo una elezione di venti deputati al Maggior Consiglio per l'Italia Veneta, colla possibilità di essere eletti a tutte le cariche dello Stato, suggerendo pure un deputato per la Grecia Veneta, ed uno per la Dalmazia. Venezia non aveva mai pensato a questo, e la cittadinanza propriamente detta, non l'ebbero che i patrizii. Era la proposta del Maffei, un embrione di governo rappre-